Torna sulle scene la commedia di Flaiano (un salto indietro di vent'anni)

Per il «Marziano» atterraggio morbido

Vent'anni fa, a Milano, fu un completo fiasco - La riproposta attuale è stata accolta calorosamente nella capitale - Lo spirito in verità è ancora vivace, ma la tematica è ormai invecchiata

ROMA — Fantascienza per fantascienza, sembra di fare un salto indietro di almeno vent'anni, sulla macchina del tempo: eccoci tra via Veneto e piazza del Popolo, in un piccolo mondo di intellettuali radicali, di letterati da salotto, di giornalisti di testate scomparse, o mutate, di cinematografari venuti dalla strada, di sovrani in esilio. Quasi niente di tutto ciò esiste più: ma è proprio in quel quadro, che viene a situarsi l'avventura umana dell'extraterrestre Kunt.

Diciamo, naturalmente, di *Un marziano a Roma* di Ennio Flaiano, che Vittorio Gassman portò all'insuccesso nell'Italia del Nord (a Milano, in particolare) sul finire del 1960, e che ora la compagnia del Teatro Belli, diretta da Antonio Salines, ha riproposto nella sua sede. Sfrondato e alleggerito di molto, negli svolgimenti della vicenda e nei personaggi secondari (e a qualcuno si è invertito il sesso), il testo ritrova la sua identità più propria, di dramma, o commedia, da camera. Anche se resta il dubbio di fondo: che Flaiano dilatasse qui oltre misura certe sue riflessioni ironiche e amare, tanto più intense e raccolte sulla pagina (all'origine c'è infatti un componimento fra narrativo ed elzevi-ristico), inducendo se stesso e i suoi primi interpreti nella tentazione dello «spettacolo». Ricordiamo che, all'inizio di quel 1960, appariva sugli schermi *La dolce vita* di Fellini, e che Flaiano ne era uno degli sceneggiatori.

Il marziano Kunt, dunque, sbarca dal suo disco volante a Roma: nella Roma sciroccosa, pigra, annoiata che i lettori di Flaiano (e di altri scrittori) ben conoscono. È biondo e bello, ha l'aria d'un nuovo Salvatore. Si accendono entusiasmi: ogni cosa dovrà cambiare, ogni uomo rigenerarsi. Lui parla di amore, di fraternità, di poesia, a gente avida, corrotta, o scettica, languida, nullista nel migliore dei casi; la quale ci mette poco a rinfoderare i suoi impeti di redenzione. Kunt viene sfruttato, manipolato dai *mass media* e dai loro ruffiani, tradito dagli amici e dalla donna di cui ha avuto il torto d'invaghirsi. Finirà, immiserito sotto tutti gli aspetti, a un tavolino di caffè, vergando aforismi su un taccuino, prendendo appunti per un ipotetico libro, mentre i ragazzacci gli indirizzano pesanti sfottò.

Come ritratto di un'epoca di decadenza, *Un marziano a Roma* ha l'ovvio limite di riferirsi a uno scorcio della realtà, e nemmeno tra i più significativi. Gli stessi presagi della civiltà dei consumi, dei suoi guasti materiali e morali, rischiano di sperdersi nel futile chiacchiericcio dominante; la riproduzione del quale, mimetica e critica, è uno dei segni distintivi dello stile di Flaiano. Altro segno sta negli interventi diretti, anche se affidati, per comodità, a bocche diverse: battute fulminanti, puntuti *couplets*, e d'improvviso, quasi a sorpresa, aperture liriche, assorti indugi su dettagli marginali, meritevoli forse di collocazione in una tessitura dialogica di meno effimero argomento.

Tutto ciò, a ogni modo, reclama una dizione chiara, spiccata, una controllata nevrosi del discorso. E ci sono momenti riusciti, in tal senso, nell'allestimento curato, per la regia, da Antonio Salines (scene di Mario Amodio, costumi di Marisa D'Andrea, maschere di Elisabetta Valdré); soprattutto nella seconda parte, dove convincono i toni intimi, sospesi, delicati, che a Salines come attore sono poi i più congeniali; e che, di Kunt, fanno risaltare la disarmata dolcezza. Ma, in generale, si avvertono una chiassosità esteriore, un sovraccarico di timbri, che contraddicono la stessa scelta dello spazio, e rendono più evidenti le rughe del copione. Del che, inoltre, non si avvantaggia la comprensibilità dei versi messi in musica (con spirito, da Enrico Salines).

La compagnia è decorosa, nell'insieme, ma qua e là cedevole. Dal lato femminile, si apprezza la grazia di Carola Stagnaro; da quello maschile, la congruenza fisica ai ruoli di Elio Bertolotti e Renzo Rinaldi. Ma un nome da annotare è Roberto Tesconi, che riscatta l'abusata figura del romanziere in erba con un'interpretazione finemente umoristica, rivelatrice di doti non comuni.

Assai calde le accoglienze, alla «prima» trasteverina: risarcimento tardivo del fiasco milanese di due decenni or sono. Ma bisognerà attendere le repliche, per verificare la rispondenza, in un più vasto pubblico, di questo comunque coraggioso recupero.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: una scena dello spettacolo

ANTEPRIMA TV

Protagonisti del Sud

Sulla Rete tre i più grandi fatti storici rivissuti dai contadini

Nostro servizio

NAPOLI — *È di scena da oggi sulla Rete 3 (ore 20,40)* Gente del Sud, *un programma realizzato da Gerardo Chiumiento e Gennaro Vitiello per la regìa di Angelo Dorigo diviso in tre puntate. «Gli avi asserviti», «Non è più la terra del rimorso» e «Cristo non si può fermare ad Eboli» (questi i titoli). La prima puntata* viaggia *attraverso fatti storici nazionali rivisti con la memoria della gente delle campagne: si tratta della grande guerra, dell'avvento del fascismo, della seconda guerra mondiale, delle grandi e piccole storie del mondo contadino. La seconda puntata parte, invece, da un fatto di cronaca e cioè la lotta per le terre di Persano, un centro in provincia di Salerno, conquistate all'esercito dai contadini dopo difficili battaglie. La terza puntata è rivolta al futuro: come sarà il mondo contadino tra retaggi e modernizzazioni che, pur lentamente, avanzano?*

Anche sull'impianto culturale e storico del programma non si può non dare un giudizio in linea di massima positivo c'è, comunque, un «ma». Quando si assiste — come è stato possibile grazie ad una conferenza stampa organizzata dalla sede RAI di Napoli — alla proiezione in anteprima della seconda puntata del programma e, cioè quella che riguarda i fatti di Persano, sorge un grosso dubbio.

Gli autori del programma, infatti, intervistando qua e là i contadini che hanno partecipato alla lotta, sentendosi dire, per esempio, «Non ci interessa un pezzo di terra per uno, lavoreremo tutti insieme», sembrano non accorgersi che c'è alla base di quell'affermazione una cultura che cambia.

Inoltre, si fa finta di non vedere che le giornate riprese dalla troupe sono quelle «conclusive» di una lotta dura e difficile che è durata due anni: la cinepresa è preda, a tratti, di suggestioni e forzature sottolineate da una musica che dà, appunto, alla vicenda un sapore «epico». Persano è un grande fatto nella storia del Mezzogiorno — questo gli autori lo hanno capito, ed è indubbiamente un merito — ma non si può cercare teatralità mimica, gestualità dei contadini dove, invece, ben altro andrebbe messo a fuoco. Il regista ha detto chiaramente durante la conferenza stampa che quella puntata è nata quasi «per caso» ed ha manifestato il suo dissenso d'impostazione con gli autori. Gli effetti si vedono chiaramente nelle riprese: la speranza è che non siano così anche le altre due puntate.

Fabrizio Feo

Ritorna «Rocco» prima vittima della censura

Questa sera sulla Rete uno (ore 20,40) il film di Luchino Visconti - Sarà integrale?

Rocco e i suoi fratelli non ha bisogno di presentazioni. Eppure, continueremo a sottolineare l'importanza della messa in onda (stasera, ore 20,40, Rete Uno) di questo film di Luchino Visconti che fu tra le prime, illustri vittime dell'assurda macchina della censura che tuttora affligge il cinema in Italia. Anzi, stiamo ancora qui in ansia, vent'anni dopo, per sapere se la versione del film sarà quella integrale, con tutti i brani tagliati (la scena dell'uccisione di Annie Girardot, momento chiave nell'iter drammaturgico della storia, una volta c'è e un'altra no) finalmente ripristinati.

Realizzato nel 1960, anno di grazia del nostro cinema (l'anno della *Dolce vita* di Fellini, l'anno dell'*Avventura* di Antonioni), *Rocco e i suoi fratelli* rappresenta una rediviva ipotesi neorealista. L'interpretazione, come sempre in Visconti, è uno dei punti di maggiore forza del film. Ma non è la grande attrice ellenica Katina Paxinou che sbaraglia il campo (la signora, evidentemente, ha confuso con una tragedia greca), bensì sono certi «sassi», come Alain Delon, Renato Salvatori e Claudia Cardinale che sbalordiscono, recitando.

NELLA FOTO: una scena del film di Visconti.

Un nuovo programma televisivo della Rete uno

La scimmia meglio dell'uomo alle cinque di sabato sera

I programmi televisivi del pomeriggio, una volta dedicati interamente a bambini e ragazzi, ora invece svezzatisi alquanto, continuano ad essere la nota dolente della giornata del piccolo schermo. Se si fa eccezione per i telefilm in serie, o i disegni animati, o ancora le trasmissioni del Dipartimento scuola educazione (su tutti i quali pure vi sarebbe molto da discutere), la produzione di spettacoli «fatti in casa» risente dei malvezzi e delle formule logore dei programmi serali, specie di quelli che la RAI mostra con maggior orgoglio (alludiamo al varietà, e, in particolar modo, al varietà del sabato sera).

Prendiamo ad esempio *Alle cinque del sabato sera*, che ha esordito sulla Rete uno l'altro ieri e che andrà avanti per altre undici puntate. È un programma in diretta da uno degli studi di via Teulada (in diretta per modo di dire, visto che i 90 minuti di trasmissione sono occupati in gran parte da spezzoni filmati, anzi da brani di film), condotto con scioltezza e brio da Didi Perego e da Susanna Javicoli. Le due malcapitate attrici ce la mettono tutta perchè l'intrattenimento risulti piacevole. Ma perchè la cosa riesca, ci vuole una buona dose di immaginazione (e di pazienza).

Immaginazione che gli autori (Luciano Gigante e Piero Panza, la regìa è di Lucio Testa) cercano di esercitare intorno alla teoria evoluzionistica di Darwin, contraddicendo la famosa tesi della discendenza dell'uomo dalla scimmia con una teoria opposta: la scimmia come futuro culturale dell'uomo costretto, dicono loro, dai processi tecnologici e dai mass-media a non far funzionare il cervello e ad esprimersi a slogan, i più ripetuti dei quali sono «dem», «superdem», «astro-dem».

È il caso di dire che non c'era bisogno di scomodare, sia pure per scherzo, tanta scienza soltanto per piazzare in studio uno scimpanzè di nome Pilù, che naturalmente sembra confortare le tesi degli autori, essendo il meno «demenziale» della compagnia, Enrico Beruschi, che colloquia a modo suo con il peloso scimmiotto, il complesso musicale di turno (la PFM), e ospiti vari presi in prestito, come volevasi dimostrare da qualche varietà della sera (la scorsa settimana è arrivato Truciolo, tanto sottile e incipriato che sembrava un fantasma).

Concludendo, a far ridere davvero sono rimasti, almeno in questa fase di rodaggio della trasmissione, Ciccio e Franco con uno dei loro filmetti senza nè capo nè coda; il guaio è che li vedremo con il contagocce, quasi si trattasse di uno sceneggiato a puntate, come se non bastasse il telefotoromanzo che già avanza dalla prossima settimana, alle cinque del sabato sera.

g. cer.

L'uomo mascherato si chiama Mozart

Nel mare degli studi mozartiani due preziosi volumetti, recentemente apparsi o riapparsi, si offrono ai lettori non specializzati.

Il primo è il Mozart *di Beniamino Dal Fabbro, edito nel '75, (Feltrinelli, pp. 192, lire 3.000) prontamente esaurito ed ora ristampato con interessanti aggiunte che arricchiscono di una ventina di pagine gli «appunti» (nati dall'attività del critico militante) in cui l'autore concentra in breve una messe di osservazioni acute e originali; oltre alla biografia, in cui la vita del salisburghese è narrata con una chiarezza pari all'eleganza della scrittura.*

Il secondo volumetto intitolato a Wolfgang Amadeus è di Massimo Mila. (Edizioni Studio Tesi. Pordenone pp. 180, lire 6.000). Anch'esso si rifà, ma solo in parte, ad una pubblicazione precedente: quei Saggi mozartiani *stampati nel 1945 dal Balcone, una piccola editrice milanese che, purtroppo, ebbe vita brevissima. Dei primieri saggi la nuova raccolta ne salva due: «Musica e teatro nell'epistolario» (ora ribattezzato «Le idee di Mozart») e il «Programma per un circolo mozartiano», utopia di un mondo civile sognato sotto i bombardamenti del '43.*

Degli altri scritti del Balcone ritroviamo poi qualche traccia inserita in un diverso contesto, a riprova della maturazione del pensiero critico del Mila nei molti anni in cui l'opera di Mozart è stata oggetto dei suoi corsi universitari. Le prime cento pagine ne sono un po' il compendio. Nel quadro di una svelta biografia si disegna nettamente l'arco dello sviluppo mozartiano: l'adozione e il superamento dello «stile galante», la crisi parigina, la libera professione, la riscoperta di Bach, gli orizzonti degli ultimi anni.

Con estrema chiarezza Mila individua in queste pagine i punti nodali dell'evoluzione del sommo compositore. E vi riesce perché, al pari di Beniamino Dal Fabbro, annota osservazioni di prima mano, nate dallo studio e dall'amore per la musica e per il musicista. Un amore maturato con gli anni e con l'esperienza. Basti confrontare le pagine dedicate al Flauto Magico *nel '45 e nel 1980.*

Vi era, nel giovane Mila, una curiosa sottovalutazione dell'ultimo capolavoro di Mozart, ora radicalmente corretta anche se rimane, nel fondo, un bizzarro disagio di fronte al libretto, definito un «ibrido soggettaccio teatrale». Riaffiora qui un'antica diffidenza di fronte alla leggerezza delle fiabe, siano esse del Gozzi o del buon Schikaneder. Ma lo scrittore non ignora quanto Mozart ami nascondere la serietà sotto lo scherzo; e ritrova con mano felice una bella pagina in cui il cognato del musicista, l'attore Lange, coglie la voluta ambiguità del doppio mozartiano, impegnato a celare il proprio volto ai contemporanei. È il volto che riconosciamo seguendo il Mila, come il Dal Fabbro, tra i vertici del seicento numeri di catalogo iniziato da Mozart a cinque anni e chiuso a trentasei dalla morte.

Rubens Tedeschi

FILATELIA

Una proposta per rinnovare la Federazione

Mantenendo l'impegno preso alcuni mesi or sono, il gruppo di filatelisti che fa capo all'architetto Beppe Ermentini di Crema e ne sostiene la candidatura alla presidenza della Federazione fra le società filateliche italiane, ha presentato uno schema programmatico che deve servire di base per il rinnovamento dello statuto e dell'attività federale. Questo schema dovrà essere discusso e integrato prima di essere sottoposto all'esame dell'assemblea dei circoli filatelici aderenti alla Federazione che si terrà a Verona alla fine di novembre. Poiché sono stati richiesti suggerimenti e osservazioni, mi sembra utile esprimere alcune considerazioni sulla proposta presentata.

La prima osservazione che suscita la lettura del documento riguarda la genericità delle formulazioni, che scaturisce, secondo me, dall'assenza di una ben definita linea programmatica. Dire: «Rivedere lo Statuto per renderlo al passo con i tempi e capace di soddisfare le esigenze del vivere comunitario» non ha un significato preciso e pertanto può trovare il consenso di chi auspica una determinata soluzione e di chi sostiene il contrario. Sarebbe stato necessario, e lo si dovrà fare, chiarire il tipo di filatelia che si vuole organizzare; tanto per intenderci, la Federazione continuerà ad essere l'organizzazione per la tutela degli interessi dei «grandi collezionisti» che aspirano alle medaglie o diventerà un'organizzazione di propaganda della filatelia fondata sull'attività di formazione di piccoli e medi collezionisti e sulla loro tutela?

Questo a ben vedere è il nodo della questione e su questo punto la bozza di programma che dovrà essere messa in discussione a Verona dovrebbe essere molto chiara.

Occorre anche aggiungere che solo un'organizzazione che si ponga come obiettivo principale la diffusione della filatelia può ragionevolmente richiedere la creazione di un fondo nazionale per la filatelia; inoltre, tale richiesta può essere legittimamente sostenuta solo da un'organizzazione che abbia un prestigio che giustifichi la gestione di danaro pubblico.

Anche le singole proposte, ad esempio quella riguardante l'Albo d'oro della filatelia, non sfuggono alla genericità poiché sarebbe opportuno chiarire in che cosa consistono le «appropriate modifiche» che ci si propone di apportare a questa istituzione.

È indubbio che la Federazione fra le società filateliche italiane deve essere rinnovata negli orientamenti, nello statuto e nei dirigenti e pertanto la coraggiosa iniziativa di Ermentini e dei filatelisti che lo appoggiano merita incoraggiamento, ma perché il successo sia reale occorre che il cambiamento di direzione avvenga sulla base di un programma chiaro ed articolato.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Il 19 ottobre, presso il Museo di Capodimonte e presso il Palazzo Reale di Napoli, sono stati attivati servizi postali distaccati che hanno usato due esemplari eguali di un bollo speciale a ricordo della mostra «Civiltà del Settecento a Napoli»; il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 10 giorni. Da oggi al 24 ottobre, presso la Fondazione Cini (isola San Giorgio, Venezia), sede della 6ª Riunione dei rappresentanti dei Paesi membri dell'INTELSAT, sarà usato un bollo speciale a ricordo dell'incontro. Il 21 ottobre, presso la Stazione ferroviaria di Trento, sarà usato il bollo di propaganda del «Treno del risparmio elettrico».

Il 25 ottobre bolli speciali saranno usati presso la Sala parrocchiale San Marco (via Sisto V) di Latina in occasione della mostra filatelica mineralogica e presso il liceo scientifico di via Vecchini (Ancona) in occasione della mostra storico-militare.

Nei giorni 25 e 26 ottobre un bollo speciale sarà utilizzato presso il Casino Sociale (via Bellini) di Como, sede della XIV Mostra filatelica; un altro bollo speciale sarà usato negli stessi giorni a Milano presso il Teatro delle Erbe (via Mercato 3) che dal 25 ottobre al 7 novembre ospita la prima mostra del francobollo della Repubblica Popolare Cinese. Il 26 ottobre, bolli speciali saranno usati presso la scuola materna San Nicolò di Portogruaro (Venezia) a ricordo della prima mostra ferroviaria di filatelia; a Porretta Terme (Bologna), presso l'hotel Castanea, in occasione della manifestazione «Un libro per l'Europa»; presso il Palazzo CID di Torviscosa (Udine) a ricordo della 5ª mostra filatelica organizzata dalla sezione filatelica del Circolo aziendale della Snia Viscosa.

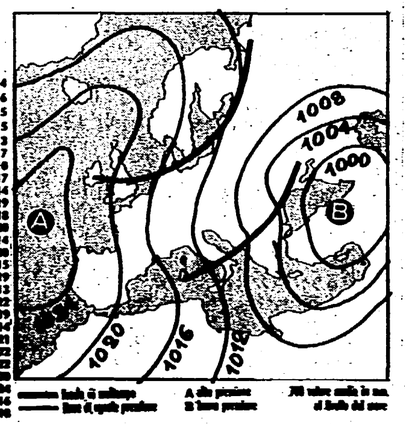
Fino al 27 ottobre presso il padiglione C del quartiere fieristico di Genova, sarà usato un bollo speciale dedicato al XX Salone nautico internazionale.

Giorgio Biamino

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	14
Verona	11	16
Trieste	11	15
Venezia	10	15
Milano	9	13
Torino	5	17
Cuneo	2	16
Genova	11	17
Bologna	7	14
Firenze	7	19
Pisa	7	18
Ancona	10	20
Perugia	8	14
Pescara	8	20
L'Aquila	10	15
Roma	11	19
Campob.	8	13
Bari	11	22
Napoli	9	19
Potenza	8	14
S.M.Leuca	16	21
Reggio	16	22
Messina	16	22
Palermo	17	20
Catania	14	24
Alghero	12	16
Cagliari	16	18



massima ieri e minima stanotte — linee di uguale pressione — A alta pressione B bassa pressione 1010 valore medio in mb al livello del mare

Con l'ulteriore spostamento verso levante della depressione che ha interessato la nostra penisola, la persistente situazione nell'Italia è sostanzialmente caratterizzata dal continuo permanere di aria fredda di origine continentale. Tale tipo di aria, oltre a provocare una sensibile diminuzione della temperatura, è stata la causa di addensamenti nuvolosi frequenti accompagnati a piovaschi e temporali anche di forte intensità. Tali fenomeni hanno interessato prima le regioni settentrionali poi quelle centrali ed infine quelle meridionali. Il tempo si orienterà verso una fase di variabilità con alternanza di addensamenti e schiarite, queste ultime nel balcone delle regioni nord occidentali. Tuttavia sono ancora in arrivo impulsi freddi per cui sia al Nord sia al Centro sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi. Le minime previste nelle pianure padane bianche di nebbia saranno comprese tra i 6 e i 10 gradi, le massime tra i 15 e i 19 gradi.

Sirio

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12.30 DSE: CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA. Cinquanta anni di film scientifico in Italia. Programma di Virgilio Tosi (3ª p.)
13 TUTTOLIBRI. Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO. Di G. Favero, a cura di G. Colletta
14.25 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI. Di Aldo Finocchiaro. Regia di M. Conforti (4ª p.). «Eutrofizzazione requiem per un lago».
15 LUNEDI' SPORT
17.05 3, 2, 1... CONTATTO. Programma di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
18 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE. Di M.A. Garito. Regia di I. Pellini (4ª p.) «La Francia» (seconda parte)
18.30 ILLUSIONI? Disegni animati
18.50 L'OTTAVO GIORNO. Di D. Fasciolo
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO. Da una storia originale con Atsuo Nakamura e Kei Sato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 ROCCO E I SUOI FRATELLI (1960). Film diretto da Luchino Visconti, con A. Delon, R. Salvatori
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

☐ Rete 2

12.30 MENU DI STAGIONE. Conduce Giusi Sacchetti
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DSE: I BAMBINI E GLI ANIMALI: «C'era una volta, ora non c'è più». Programma di S. Barone, E. Sindoni
14 BARNABY JONES. Telefilm. Regia di W. Grauman. «Eco di un delitto», con Buddy Ebsen
14.50 BATTAGLIA NEGLI ABISSI. Telefilm della serie Atlas-Ufo robot
15.15 IL CASO LINDBERGH (seconda parte). «Il processo» di J.P. Miller. Regia di Buzz Kulik, con A. Hopking e Martin Balsam
16.30 CLAUDIO VILLA IN «CONCERTO ALL'ITALIANA», con Paola Tedesco. Regia di M. Macario (replica)
17 TG 2 FLASH
17.05 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. Regia di O. Hellbom (6ª episodio)
17.30 PAPOTIN E COMPAGNI. Di A. Tahon (1ª episodio)
18 DSE: I MONUMENTI DELL'ANTICA GRECIA. A cura di M.D. Tommasi: «I grandi santuari di Apollo»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18.50 SPAZIO LIBERO. I programmi dell'accesso
19.05 SUORASSIRA con Tino Scotti, di Paolini e Silvestri. Regia di Romolo Siena
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 IL COLORE DEL TEMPO. A cura di F. Alberti: «Un vecchio normanno», dal romanzo di G. De Maupassant. Regia di C. Santelli, con F. Ledoux
22.10 LA FESTA, LA FARINA, LA FORCA. Di F.U. Godico, G. Mantovani, F. Rocco e S. Spina
22.55 SORGENTE DI VITA
23.25 TG2 STANOTTE

☐ Rete 3

19 TG 3
19.30 TG3 SPORT REGIONE
20.05 DSE: DIMENSIONE VERTICALE. Un programma di Mario Procopio (1ª p.)
20.40 GENTE DEL SUD. TESTIMONIANZE CONTADINE. Un programma di Gerardo Chiumiento e Gennaro Vitiello, regia di Angelo Dorigo (1ª p.): «Gli avi asserviti»
21.35 DSE: I CAMBIAMENTI STRUTTURALI DELL'ECONOMIA EUROPEA (2ª p.). Regia di H. Duncan e Ugo Vim: «La solidarietà in Europa»
22.05 TG 3
22.40 TG 3 LO SPORT. A cura di Aldo Biscardi

☐ TV Svizzera

ORE 18 Per i più piccoli; 18,25 Per i bambini; 18,40 Telegiornale (1ª edizione); 18,50 Il mondo in cui viviamo; 19,20 Obiettivo sport; 19,50 Il Regionale; 20,15 Telegiornale (2ª edizione); 20,40 Pianeta d'acqua (1ª puntata); 21,40 I balli plastici, di Depero; 22,25 Telegiornale (3ª edizione); 22,35-0,15 Con amore, film.

☐ TV Capodistria

ORE 17,25 Film (replica); 19 Passo di danza; 19,30 Temi d'attualità; 20 Cartoni animati; 20,15 TG - Punto d'incontro; 20,30 Actas de Marusia - Storia di un massacro, film; 22,15 TG - Tutto oggi; 22,25 Da parte degli amici: firmato mafia, film.

☐ TV Francia

ORE 12,05 Veuite a trovarmi; 12,29 Francesco e la libertà (6ª); 12,45 A 2 (1ª edizione); 14 Aujourd'hui madame; 16 Itinerari; 17,20 Finestra su...; 17,52 Recré A 2; 18,30 Telegiornale; 18,50 Numeri e lettere, gioco; 19,20 Attualità regionali; 19,45 Top club, a cura di Guy Lux; 20 Telegiornale; 20,35 Domande d'attualità; 21,55 I nuovi signori (2ª); 22,55 Figaro qui, Figaro là; 23,25 Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,15 Montecarlo news; 17,30 Per i più giovani; 18,20 Shopping; 18,35 La vita di Marianna (4ª); 19,05 Telemouse; 19,15 Giorno per giorno, telefilm; 19,45 Notiziario; 20 Il baggiano, quiz; 20,30 Due rrringos nel Texas, film; 22,10 Bollettino meteorologico; 22,20 Robins i nuovi poliziotti; 23,10 Oroscopo di domani; 23,15 Notiziario (2ª edizione); 23,35 Il re del circo, film.

PROGRAMMI RADIO

Leopoldo Mastelloni è tra i protagonisti di «Les bonnes» di Genêt a Radiouno, ore 19,35.

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25-8,30: Ma che musica!; 7,45: Riparliamone con loro; 9,02: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Il martello delle streghe, viaggio nel mito e nella superstizione (3); 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,04: Patchwork; 18,35: I giovani e la cultura musicale (12); 19,30: Asterisco musicale; 19,35 Operazione teatro: Les bonnes, di Jean Genêt; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Dischi fuori circuito; 22: Obiettivo Europa; 22,30: Musica ieri e domani.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: ore 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,55, 8,11 8,45: I giorni; 8,01: Musica e sport; 9,05: «La luce del nord», di A. J. Cronin (13); 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Programmi dell'accesso: Associazione nazionale Italcaccia; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: Da New Orleans e Broadway: viaggio a tappe nel jazz e nella musica leggera; 19,57: Spazio X; 20,50: Ligabue Antonio, di A. Dalla Giacoma.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: ore 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donne; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Speciale un certo discorso; 17: La scienza per i bambini; 17,30-19: Spazio Tre; 21: Musiche d'oggi; 21,30: Atti unici per la radio: «Radio Due», regia di K. Aulcher; 22: Come scrivere Mozart (3); 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.P. Viale Fulvio Testi, 75 20126 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma numero 5300 del 4-1-1950
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano, viale Fulvio Testi 75 - CAP 20162 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini 19 - CAP 00185 - Telefono 49.50.351-5545 e 49.50.251-5545

avvisi economici

22) OCCASIONI

GIORGINESA Regalo olio fino novembre cercasi autoscrivenza mod. 01 nuovi ai vari stati dal 35% - Telefono (041) 988.400 - 489.700 - 988.870